



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI BRESCIA

amleta



COMUNICATO STAMPA

Le discriminazioni di genere nel settore dello spettacolo: la mappatura 2020-2024 di Amleta realizzata in collaborazione con l'Università degli Studi di Brescia

Le donne rappresentano solo il 35,1% della forza lavoro del settore teatrale. Rispetto al panorama italiano, il Centro Teatrale Bresciano si posiziona tra i Teatri con minori disparità

Brescia, 17 giugno 2024 - Come enunciato nel piano strategico di Ateneo per il sessennio 2023-2028, l'Università degli Studi di Brescia intende realizzare azioni positive a favore della comunità universitaria e vuole essere vicina al territorio, condividendo non solo la ricerca e la didattica, ma anche tutte le attività rivolte alla cittadinanza, al fine di **favorire azioni di prevenzione e sensibilizzazione sulle discriminazioni di genere e sul contrasto alla violenza di genere**. Inoltre, al fine di incrementare le attività di *public engagement* a carattere culturale artistico e musicale, l'Ateneo vuole costruire percorsi di consolidamento della coesione sociale, con un approccio condiviso e distribuendo la responsabilità progettuale e gestionale tra i differenti soggetti presenti nella cornice strutturale di riferimento. In questo modo, l'Ateneo vuole dare un fondamentale apporto, nascente da un convinto senso di responsabilità verso la comunità, per i temi dell'impegno sociale.

Nell'ambito di questo obiettivo si inserisce la **convenzione tra l'Università degli Studi di Brescia e il Centro Teatrale Bresciano** che si propone quale cornice di riferimento territoriale per accogliere e amplificare l'impegno sociale e le ricadute sul territorio dell'Ateneo.

In linea con i medesimi obiettivi è stata **siglata la convenzione tra Amleta, "associazione di promozione sociale il cui scopo è contrastare la disparità e la violenza di genere nel mondo dello spettacolo", e l'Università degli studi di Brescia**, con l'intenzione di favorire la collaborazione nelle attività di ricerca, raccolta e condivisione dei dati sulle tematiche legate alle **discriminazioni di genere nel settore dello spettacolo**, oltre che di realizzare interventi e contenuti a favore della comunità universitaria legati alla sensibilizzazione sulle discriminazioni di genere e sul contrasto alla violenza di genere.

La prima Mappatura realizzata autonomamente da Amleta è stata svolta analizzando i dati del triennio ministeriale 2017-2020 del FUS (Fondo Unico per lo Spettacolo dal vivo), al fine di analizzare e monitorare il diverso trattamento di uomini e donne all'interno del mondo dello spettacolo. **La Mappatura 2020-2024, realizzata in collaborazione con l'Università degli Studi di Brescia**, risulta quindi un avanzamento dell'analisi sul triennio successivo e un approfondimento di approccio scientifico, sia nella ricerca sia nell'analisi. **Lo scopo è scattare una fotografia della presenza femminile all'interno del panorama teatrale, in particolare raccogliendo dati relativi ai principali teatri italiani** (Teatri Nazionali, Teatri di Rilevante Interesse Culturale, Piccolo Teatro di

Milano), con particolare focus sui ruoli di attrici, registe, drammaturghe e curatrici dell'adattamento. Con questo approccio, l'ambito teatrale è pertanto concepito come settore produttivo/industriale che, avendo ad oggetto l'elaborazione di "prodotti culturali", apre ad importanti valutazioni anche in termini di impatto sociale.

L'analisi dei risultati mette in evidenza importanti disparità di genere all'interno del settore teatrale, che riguarda sia i Teatri Nazionali sia i Teatri di Rilevante Interesse Culturale. Le donne rappresentano solo il 35,1% della forza lavoro del settore teatrale e la presenza varia in modo rilevante a seconda del ruolo considerato, del tipo di teatro e del tipo di sala.

In particolare:

- le registe, drammaturghe e adattatrici sono sottorappresentate rispetto alle interpreti (le percentuali sono rispettivamente 21,0%, 29,1%, 26,8% e 39,7% sul totale per categoria);
- nei Teatri di Rilevante Interesse Culturale le registe, drammaturghe e adattatrici sono presenti in misura leggermente maggiore rispetto alla media nazionale ma comunque drasticamente sottorappresentate (costituiscono, rispettivamente, il 22,1%, il 29,8% e il 28,9% sul totale per categoria);
- rispetto alle sale principali, nelle sale secondarie la presenza delle donne è generalmente leggermente maggiore in tutti i ruoli sia nei Teatri Nazionali che i Teatri di Rilevante Interesse Culturale (considerando tutti i teatri, nelle sale principali: regia 19,0%, drammaturgia 29,0%, adattamento 30,6%, interpretazione 38,5%; nelle sale secondarie, regia 22,6%, drammaturgia 29,2%, adattamento 23,1% e interpretazione 41,2%);
- l'incidenza delle registe sulle repliche (17,1%) è inferiore rispetto all'incidenza assoluta (21,0%), mentre l'incidenza è stabile per gli altri ruoli;
- la presenza di registe e di adattatrici è leggermente maggiore negli spettacoli di ospitalità (rispettivamente pari al 21,4% e 28,2% per spettacoli di ospitalità, rispetto al 19,5% e 24,6% per quelli di produzione), mentre le interpreti sono più presenti negli spettacoli di produzione (pari al 40,7% rispetto al 37,7% per quelli di ospitalità);
- nei Teatri di Rilevante Interesse Culturale, nelle sale secondarie dei teatri (Teatri Nazionali e Teatri di Rilevante Interesse Culturale) e negli spettacoli di ospitalità, ovvero in contesti dove il potere, la visibilità e lo status sono ridotti, l'ambiente sembra essere più inclusivo e accessibile alle donne che possono trovare maggior spazio.

Presi nel complesso, questi dati confermano l'esistenza di barriere strutturali e discriminazioni di genere che limitano l'accesso e la progressione di carriera delle donne nei ruoli di leadership e creatività all'interno del settore teatrale. La Mappatura evidenzia in modo inequivocabile la necessità di adottare misure concrete per promuovere l'uguaglianza di genere nel settore teatrale, creando così un ambiente più equo e inclusivo, dove tutte le voci possano essere rappresentate e valorizzate pienamente. A tal fine risulta essenziale un'azione coordinata tra teatri, policy maker e associazioni di settore, a ciascuno dei quali compete un ruolo e, conseguentemente, il potere di attuare interventi specifici.

La raccolta e l'analisi dei dati effettuate hanno compreso anche il Centro Teatrale Bresciano che, rispetto al panorama italiano, si posiziona tra i Teatri con minori disparità.

Il teatro è la culla della cultura, essendone prodotto e rappresentazione. Il fenomeno della discriminazione di genere è parte integrante di una cultura di stampo patriarcale che ancora vede le donne in posizione subordinata, sottorappresentandole in tutti i campi sociali, economici e culturali. Il teatro diventa, quindi, uno strumento di lotta attiva alla disparità di genere, che può essere efficace solo nel momento in cui diventa esso stesso un luogo in cui donne e uomini hanno pari diritti e pari opportunità.

*«Il lavoro di ricerca realizzato dall'Università degli Studi di Brescia in collaborazione con l'Associazione Amleto – dichiara la **Prof.ssa Mariasole Bannò, Presidente della Commissione Genere di Unibs e Responsabile Scientifica della Ricerca** – conferisce alla mappatura un valore scientifico che si aggiunge al valore sociale del primo studio nazionale sui teatri italiani. Questa prima*

restituzione è parte di un progetto di ricerca che si pone l'intento di continuare ad approfondire le ulteriori dimensioni di disparità presenti nel mondo del teatro».

*«Aderendo alla convenzione con l'Università degli Studi di Brescia e al progetto Amleta – dichiara **Gian Mario Bandera, Direttore Centro Teatrale Bresciano** – il Centro Teatrale Bresciano intende mettersi a disposizione della ricerca e dei progetti legati alla sensibilizzazione sulle discriminazioni di genere e sul contrasto alla violenza di genere, con particolare riferimento all'ambito dello spettacolo. In qualità di Teatro di Rilevante Interesse Culturale e presidio teatrale del territorio, il CTB riconosce la propria responsabilità sociale nei confronti della comunità in cui è radicato e, attraverso questa convenzione, si impegna a trasmettere la propria esperienza e ad aprirsi allo studio che l'Ateneo intende focalizzare sulla realtà del CTB».*

*«La mappatura delle presenze femminili sui principali palcoscenici italiani – dichiara **Cinzia Spanò, attrice e Presidente dell'Associazione Amleta** - è uno degli strumenti più preziosi di cui possiamo dotarci per rendere visibili disparità e discriminazioni di genere ancora massicciamente presenti nell'offerta culturale del nostro Paese. Speriamo possa rappresentare un punto di partenza nell'individuazione di strumenti e strategie volte a rimuovere gli ostacoli che ancora oggi non permettono alle donne di esprimere talenti e potenzialità. La collaborazione con l'Università degli Studi di Brescia rende quest'azione ancora più forte ed efficace e per noi rappresenta l'ennesima dimostrazione di come si possano intrecciare competenze e punti di vista differenti costituendo una rete che ha come obiettivo la tutela e la ricchezza della collettività tutta. A nome di Amleta il nostro ringraziamento alla professoressa Mariasole Bannó e al suo team di lavoro».*